

---

# ANNA BOLENA

Tragedia lirica in due atti.

testi di

Felice Romani

musiche di

Gaetano Donizetti

Prima esecuzione: 26 dicembre 1830, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 42, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2003.

Ultimo aggiornamento: 07/11/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**ENRICO VIII**, re d'Inghilterra ..... **BASSO**

**ANNA Bolena**, moglie di Enrico VIII ..... **SOPRANO**

**GIOVANNA Seymour**, damigella di Anna ..... **MEZZOSOPRANO**

Lord **ROCHEFORT**, fratello di Anna ..... **BASSO**

Lord Riccardo **PERCY** ..... **TENORE**

**SMETON**, paggio e musico della regina ..... **CONTRALTO**

Signor **HERVEY**, ufficiale del re ..... **TENORE**

Coro di Cortigiani, Ufficiali, Lordi, Cacciatori e Soldati.

*L'azione è in Inghilterra.*

*Il primo atto è a Windsor, il secondo e il terzo in Londra.*

*L'epoca è del 1536.*

## Avvertimento

---

Enrico VIII, re d'Inghilterra, preso d'amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d'Aragona, sua prima moglie, e quella sposò; ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort suo fratello, Smeton musico di corte, ed altri gentiluomini del re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. È incerto ancora s'ella fosse rea. L'animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch'ella era innocente. L'autore del melodramma si è appigliato a cotesta credenza come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall'istoria.

Qual siasi l'orditura dell'azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

Felice Romani

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Sala nel castello di Windsor negli appartamenti della regina.*

*Il luogo è illuminato.*

*Vanno e vengono da ogni parte numerose Persone: chi passeggiando  
discorre: chi si trattiene sedendo ecc.*

CORO DI CAVALIERI

(sempre sottovoce)

I°

Né venne il re?

II°

Silenzio.

Ancor non venne?

I°

Ed ella?

II°

Ne geme il cor, ma simula.

I°

Tramonta omai sua stella.

Tutti

D' Enrico il cor volubile  
arde d'un altro amor.

I°

Tutto lo dice.

II°

Il torbido  
aspetto del sovrano...

I°

Il parlar tronco...

II°

Il subito  
irne da lei lontano...

Tutti

Un acquietarsi insolito  
del suo geloso umor.

Oh, come ratto il folgore  
sul capo suo discese!

Come giustizia vendica  
l'espulsa aragonese!

Forse è serbata, ah! misera,  
ad onta e duol maggior.

## Scena seconda

### *Giovanna Seymour e detti.*

**GIOVANNA** Ella di me sollecita  
più dell'usato, ha chiesto.  
Ella... perché?... qual palpito!  
Qual dubbio in me si è desto!  
Innanzi alla mia vittima  
perde ogni ardire il cor.  
Sorda al rimorso rendimi,  
o in me ti estingui, amor.

## Scena terza

*Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. Smeton è nel corteggio.*

### *Silenzio.*

**ANNA** Sì taciturna e mesta  
mai non vidi assemblea...  
(a Seymour)  
Tu stessa un tempo  
lieta cotanto, richiamar non sai  
sul tuo labro un sorriso!

**GIOVANNA** E chi potria  
seren mostrarsi quando afflitta ei vede  
la sua regina?

**ANNA** Afflitta, è ver son io...  
né so perché... Smania inquieta, ignota  
a me la pace da più giorni invola.

**SMETON** (Misera!)

**GIOVANNA** (Io tremo ad ogni sua parola.)

**ANNA** Smeton dov'è?

**SMETON** Regina!

**ANNA** A me t'appressa. Non vuoi tu per poco  
de' tuoi concenteri rallegrar mia corte,  
finché sia giunto il re?

**GIOVANNA** (Mio cor, respira.)

**ANNA** Loco, o ledi, prendete.

SMETON

(Oh! amor, mi inspira.)

*Siedono tutte. I Cortigiani son collocati qua e là a vari gruppi. Un'arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente romanza:*

Deh! non voler costringere  
a finta gioia il viso:  
bella è la tua mestizia,  
siccome il tuo sorriso.  
Cinta di nubi ancora  
bella è così l'aurora,  
la luna malinconica  
bella è nel suo pallor.

(Anna diviene più pensosa. Smeton prosegue con voce più animata)

Chi penserosa e tacita  
starti così ti mira,  
ti crede ingenua vergine  
che il primo amor sospira:  
ed obliato il serto  
onde è il tuo crin coperto,  
teco sospira, e sembragli  
esser quel primo amor.

ANNA

(sorge commossa)

Cessa... deh! cessa...

SMETON

Regina! oh ciel!

CORO

(Ella è turbata, oppressa.)

ANNA

(Come, innocente giovine,  
come m'ha scosso il core!  
Son calde ancor le ceneri  
del mio primiero amore!  
Ah! non avessi il petto  
aperto ad altro affetto,  
io non sarei sì misera,  
nel vano mio splendor.)

(agli astanti) Ma poche omai rimangono  
ore di notte, io credo.

CORO

L'alba è vicina a sorgere...

ANNA

Signori, io vi congedo.  
È vana speme attendere,  
che omai più giunga il re.  
Andiam, Seymour.

(s'appoggia a lei)

GIOVANNA Che v'agita?

ANNA Legger potessi in me!

Non v'ha sguardo a cui sia dato  
penetrar nel mesto core;  
mi condanna il crudo fato  
non intesa a sospirar.  
Ah! se mai di regio soglio  
ti seduce lo splendore,  
ti rammenta il mio cordoglio,  
non lasciarti lusingar.

GIOVANNA (Alzar gli occhi in lei non oso.  
Non ardisco favellar.)

CORO (Qualche istante di riposo  
possa il sonno a lei recar.)

*Anna parte accompagnata da Seymour e dalle Ancelle.  
L'adunanza si scioglie a poco a poco. La scena si sgombra, e non rimane  
dei lumi che una gran lampada, la quale rischiara la sala.*

## Scena quarta

*Giovanna ritorna dagli appartamenti della regina. Essa è agitata.*

Oh! qual parlar fu il suo!  
Come il cuor mi colpì! Tradita forse,  
scoperta io mi sarei? Sul mio semblante  
avria letto il misfatto? Ah, no: mi strinse  
teneramente al petto;  
riposa ignara che il serpente ha stretto.  
Potessi almen ritrarre  
da questo abisso il piede; e far che il tempo  
corso non fosse. Ah! la mia sorte è fissa,  
fissa nel cielo come il dì supremo.

*(è battuto ad una porta segreta)*

Ecco... ecco il re...

*(va ad aprire)*

## Scena quinta

*Enrico e Giovanna.*

ENRICO Tremate voi?...

GIOVANNA Sì, tremo.



ENRICO Che fa colei?

GIOVANNA Riposa...

ENRICO Non io.

GIOVANNA Riposo io forse? Ultimo sia questo colloquio nostro... ultimo, o sire: ve ne scongiuro...

ENRICO E tal sarà. Vederci alla faccia del sole ormai dobbiamo la terra e il cielo han da saper ch'io v'amo.

GIOVANNA Giammai, giammai... Sotterra vorrei celar la mia vergogna.

ENRICO È gloria l'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna agli occhi pur dell'Inghilterra intera.

GIOVANNA Dopo l'imene ei l'era... dopo l'imene solo.

ENRICO E in questa guisa m'ama Seymour?

GIOVANNA E il re così pur m'ama?

ENRICO Ingrata, e che bramate?

GIOVANNA Amore, e fama.

ENRICO Fama! Sì: l'avrete, e tale che nel mondo egual non fia; tutta in voi la luce mia, solo in voi si spanderà. Non avrà Seymour rivale, come il sol rival non ha.

GIOVANNA La mia fama è a piè dell'ara: onta altrove è a me serbata: e quell'ara è a me vietata, lo sa il cielo, il re lo sa. Ah! s'è ver che al re son cara l'onor mio pur caro avrà.

ENRICO (risentito) Sì... v'intendo.

GIOVANNA Oh cielo! E tanto è in voi sdegno?

ENRICO È sdegno e duolo.

GIOVANNA Sire!...

ENRICO Amate il re soltanto?

GIOVANNA

Io?...

ENRICO

Vi preme il trono solo?

Insieme

ENRICO

Anna pur amor m'offria,  
vagheggiando il soglio inglese,  
ella pure il serto ambia  
dell'altera aragonese...  
L'ebbe alfin, ma l'ebbe appena,  
che sul crin le vacillò;  
per suo danno per sua pena,  
d'altra donna il cor tentò.

GIOVANNA

Ah! non io, non io v'offria  
questo core a torto offeso...  
Il mio re me lo rapia,  
dal mio re mi venga reso.  
Più infelice di Bolena.  
Più da piangere sarò.  
Di un ripudio avrò la pena,  
né un marito offeso avrò.

(s'allontana piangendo)

ENRICO

Tu mi lasci?

GIOVANNA

Il deggio.

ENRICO

Arresta.

GIOVANNA

Io no 'l posso.

ENRICO

Arresta: il voglio.

Già l'altar per te si appresta:  
avrà sposo e scettro e soglio.

GIOVANNA

Cielo? ed Anna?

ENRICO

Io l'odio...

GIOVANNA

Ah! Sire...

ENRICO

Giunto è il giorno di punire.

GIOVANNA

Ah! qual colpa?

ENRICO

La più nera.

Diemmi un cor che suo non era...  
m'ingannò pria d'esser moglie;  
moglie ancora m'ingannò.

GIOVANNA

E i suoi nodi?

ENRICO

Il re li scioglie.

GIOVANNA

Con qual mezzo?

ENRICO

Io sol lo so.

Insieme

GIOVANNA

Ah! qual sia cercar non oso...  
 No 'l consente il core oppresso  
 ma sperar mi sia concesso  
 che non fia di crudeltà.  
 Non mi costi un regio sposo  
 più rimorsi, per pietà?

ENRICO

Rassicura il cor dubbioso,  
 nel tuo re la mente acquieta...  
 ch'ei ti vegga ormai più lieta  
 dell'amor che sua ti fa.  
 La tua pace, il tuo riposo  
 pieno io voglio, e tal sarà.

*Enrico parte dalla porta segreta.  
 Giovanna s'inoltra negli appartamenti.*

## Scena sesta

*Parco nel castello di Windsor. È giorno.  
 Percy e Rochefort da varie parti.*

(incontrandosi)

ROCHEFORT Chi veggo?... In Inghilterra!

(si abbracciano)

Tu, mio Percy!

PERCY

Mi vi richiama, amico,  
 d'Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi  
 quando alla caccia ei mova, è mio consiglio.  
 Dopo sì lungo esiglio  
 respirar l'aura antica e il ciel natio,  
 ad ogni core è dolce, amaro al mio.

ROCHEFORT

Caro Percy: mutato  
 il duol non t'ha così, che a ravvisarti  
 pronto io non fossi.

PERCY

Non è duolo il mio  
 che in fronte appaia: radunato è tutto  
 nel cor profondo. Io non ardisco, o amico,  
 della tua suora avventurar inchiesta...

ROCHEFORT

Ella è regina... Ogni sua gioia è questa.

PERCY

E il ver parlò la fama?...  
 Ella è infelice?... Il re mutato?...

ROCHEFORT E dura  
ancor contento mai?

PERCY Ben dici... ei vive  
privo di speme come vive il mio.

ROCHEFORT Sommesso parla.

PERCY E che temer degg'io?

PERCY Da quel dì che, lei perduta,  
disperato in bando andai,  
da quel dì che il mar passai,  
la mia morte comincìò.  
Ogni luce a me fu muta.  
Dai viventi mi divisi;  
ogni terra ov'io m'assisi  
la mia tomba mi sembrò.

ROCHEFORT E venisti a far peggiore  
il tuo stato a lei vicino?

PERCY Senza mente, senza core,  
cieco io seguò il mio destino.  
Pur talvolta, in duolo s'ì fiero.  
Mi sorride nel pensiero  
la certezza che fortuna  
i miei mali vendicò.

*(odonsi suoni di caccia)*

ROCHEFORT Già la caccia si raduna...  
Taci: alcun udir ti può.

## Scena settima

*Escono da varie parti drappelli di Cacciatori: tutto è movimento in fondo alla scena, accorrono Paggi, Scudieri, Genti armate di picche, ecc. ecc.*

CORO Olà! Veloci accorranò  
i paggi, gli scudieri...  
i veltri si dispongono  
s'insellino i destrieri...  
più che giammai sollecito  
esce stamane il re.

PERCY Ed Anna anch'ella!...

ROCHEFORT Acquetati.  
Forse con lui non è.

PERCY Ah! così ne' dì ridenti  
del primier felice amore,  
palpitar sentiva il core  
nel doverla riveder.  
Di que' dolci e bei momenti,  
ciel pietoso, un sol mi rendi:  
poi la vita mi riprendi,  
perch'io mora di piacer.

CORO Si appressa il re: schieratevi...  
Al re si renda onor.

## Scena ottava

*Tutti gli astanti si dispongono in due file. Rochefort trae seco in disparte Percy. Entra Enrico e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta Anna in mezzo alle sue Damigelle. Percy a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da Enrico.*

*Hervey e Guardie.*

ENRICO Desta sì tosto, e toltà  
oggi al riposo.

ANNA In me potea più forte  
che il desio del riposo  
quel di vedervi. Omai più dì son corsi  
ch'io non godea del mio signor l'aspetto.

ENRICO Molte mi stanno in petto  
e gravi cure. Pur mia mente ognora  
a voi fu volta: né un momento solo  
da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.  
Voi qua, Percy?

ANNA (Ciel! chi vegg'io... Riccardo!)

ENRICO Appressatevi.

PERCY (Io tremo.)

ENRICO Pronto ben foste...

PERCY Un solo istante, o sire,  
che indugiato mi fossi a far palese  
il grato animo mio, saria sembrato  
errore ad altri, a me sembrò delitto.  
La man che me proscritto  
alla patria ridona e al tetto antico,  
devoto io bacio...

ENRICO Non la man d' Enrico.  
Dell'innocenza vostra,  
già da gran tempo sicurtà mi diede  
chi nudrito con voi, con voi cresciuto,  
conosce della vostra alma il candore.  
Anna alfin...

PERCY Anna!

ANNA (Non tradirmi, o core!)

PERCY Voi, regina!... E fia pur vero  
che di me pensier vi prese!

ANNA Innocente... il regno intero  
vi credette e vi difese...

ENRICO E innocente io vi credei,  
perché tal sembraste a lei...  
Tutto il regno, a me il credete,  
v'era invan mallevador.

PERCY Ah, regina?  
(si prostra ai suoi piedi, e le bacia la mano)

ANNA Oh dio! Sorgete.

ROCHEFORT (Ei si perde!)

ENRICO Hervey.  
(con la massima  
indifferenza)

HERVEY Signor.

*Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey, Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento.*

Insieme

ANNA	(Io sentii sulla mia mano la sua lacrima corrente... della fiamma più cocente si diffonde nel mio cor.)
PERCY (a Rochefort)	(Ah! pensava a me lontano: me ramingo non soffria ogni affanno il core oblia: io rinasco, io spero ancor.)
ROCHEFORT (a Percy)	Ah! che fai? Ti frena insano. Ogni sguardo è in te rivolto; hai palese, hai scritto in volto lo scompiglio del tuo cor.
ENRICO (a Hervey)	A te aspetta il far che vano non riesca il grand'intento; d'ogni passo, d'ogni accento sii costante esplorator.
HERVEY (ad Enrico)	Non indarno, il mio sovrano, in me fida il suo disegno; io sarò, mia fé ne impegno, de' suoi cenni esecutor.
CORO	(Che mai fia? S'è mite e umano oggi il re, s'è lieto in viso? Mentitore è il suo sorriso, e foriero del furor.)
ENRICO (a Percy co' la massima bontà)	Or che reso ai patrii lidi, e assoluto appien voi siete, in mia corte, fra i più fidi, spero ben che rimarrete.
PERCY	Mesto, o sire, per natura, destinato a vita oscura... mal saprei...
ENRICO	(interrompendolo) No, no, lo bramo. Rochefort, l'affido a te. Per la caccia ormai partiamo... (con disinvoltura)
ANNA	Anna, addio. (s'inchina) (Son fuor di me.)

*I corni danno il segnale della caccia.  
Tutti si muovono e si formano in varie schiere.*

TUTTI                      Questo dì per noi spuntato  
                                 con sì lieti e fausti auspici,  
                                 dai successi più felici  
                                 coronato splenderà.

Insieme

PERCY E ANNA

(Ah! per me non sia turbato  
quando in ciel tramonterà.)

ENRICO

(Altra preda amico fato  
ne' miei lacci guiderà.)

*Anna parte colle Damigelle. Enrico con tutto il séguito dei Cacciatori.  
Rochefort trae seco Percy da un'altra parte.*

## Scena nona

*Gabinetto nel castello che mette all'interno delle stanze di Anna.  
Smeton solo.*

È sgombro il loco... Ai loro uffici intente  
stansi altrove le ancelle... E dove alcuna  
me qui vedesse, ella pur sa che in quelle  
più recondite stanze, anco talvolta  
ai privati concenteri Anna m'invita.

(si cava dal seno un ritratto)

Questa da me rapita  
cara immagine sua, ripor degg'io  
pria che si scopra l'ardimento mio,  
un bacio ancora, un bacio,  
adorate sembianze... Addio, beltade  
che sul mio cor posavi,  
e col mio core palpitar sembravi.

Ah! pareva che per incanto  
rispondessi al tuo soffrir:  
ogni stilla del mio pianto  
risvegliava un tuo sospir.  
A tal vista il core audace  
pien di speme e di desir,  
ti scopria l'ardor vorace  
che non oso altrui scoprir.



(va per entrar nell'appartamento)

Odo romor... si appressa  
a queste stanze alcun... troppo indugiai.

(si cela dietro una cortina)

## Scena decima

### *Anna e Rochefort.*

ANNA Cessa... tropp'oltre vai...  
troppo insisti, o fratello...

ROCHEFORT Un sol momento  
ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,  
correr non puoi... bensì lo corri, e grave,  
se fai col tuo rigore,  
che il duol soverchi ogni ragion in lui.

ANNA Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!  
Ebben... me 'l guida, e veglia  
attento sì che a noi non giunga alcuno  
che a me fedel non sia.

ROCHEFORT Riposa in me.

(parte)

## Scena undicesima

### *Anna e Smeton nascosto.*

SMETON (affacciandosi guardingo)  
(Né uscìr poss'io?... Che fia!)

ANNA Debole io fui... Dovea  
ferma negar... Non mai vederlo... Ahi! vano  
di mia ragion consiglio:  
non ne ascolta la voce il cor codardo.

## Scena dodicesima

### *Percy e Anna.*

ANNA Eccolo!... io tremo!... io gelo!...

PERCY Anna!...

- ANNA Riccardo!  
Sien brevi i detti nostri,  
cauti, sommessi. A rinfacciarmi forse  
vieni la fé tradita? Ammenda, il vedi,  
ampia ammenda ne feci: ambiziosa,  
un serto io volli, e un serto ebb'io di spine.
- PERCY Io ti veggo infelice, e l'ira ha fine;  
la fronte mia solcata  
vedi dal duolo: io te 'l perdono: io sento  
che, a te vicino, de' passati affanni  
potrei scordarmi, come, giunto a riva,  
il naufragio nocchiero i flutti oblia.  
Ogni tempesta ria  
in te s'acquieta, e vien da te mia luce.
- ANNA Misero e quale speme or ti seduce?  
Non sai che moglie io sono,  
che son regina?
- PERCY Ah! non lo dir, no 'l debbo,  
no 'l vo' saper. Anna per me tu sei,  
Anna soltanto; ed io non son l'istesso  
Riccardo tuo quel che t'amò cotanto,  
quel che ad amare t'insegnò primiero?...  
E non t'aborre il re?
- ANNA M'aborre è vero.
- PERCY S'ei t'aborre, io t'amo ancora  
qual t'amava in basso stato;  
meco oblia di sposo ingrato  
il disprezzo ed il rigor.  
Un'amante che t'adora  
non posporre a rio signor.
- ANNA Ah! non sai che i miei legami  
come sacri orrendi sono,  
che con me s'asside in trono  
il sospetto ed il terror.  
Ah! mai più, s'è ver che m'ami,  
non parlar con me d'amor.
- PERCY Ah! crudele.
- ANNA Forsennato.  
Fuggi, va... te n' fo preghiera.
- PERCY No, giammai...
- ANNA Ne oppone il fato  
invincibile barriera.
- PERCY Io la sprezzo.

ANNA In Inghilterra  
non ti trovi il nuovo albor.

PERCY Ah! cadavere sotterra  
ei mi trovi, e teo ancor.

Insieme

ANNA Per pietà del mio spavento,  
dell'orrore in cui mi vedi  
cedi ai prieghi, al pianto cedi;  
ci divida e terra e mar.  
Cerca altrove un cor contento  
cui non sia delitto amar.

PERCY Al tuo piè trafitto e spento  
io cadrò se tu lo chiedi  
ma ch'io resti mi concedi  
solamente a sospirar.  
Presso a te mi fia contento  
il soffrir ed il penar.

ANNA  
(risoluta) Parti, il voglio; alcun potria  
ascoltarti in queste mura.

PERCY Partirò, ma dimmi pria,  
ti vedrò?... Prometti... Giura.

ANNA No: mai più.

PERCY Mai più! Sia questa  
mia risposta al tuo giurar.  
(snuda la spada per trafiggersi)

ANNA (gettando un grido)  
Ah! che fai! Spietato.

## Scena tredicesima

*Smeton, Anna, Percy.*

SMETON Arresta!

ANNA Giusto ciel!

PERCY Non ti appressar.  
(vogliono scagliarsi uno contro l'altro)

ANNA Deh! fermate... io son perduta.  
Giunge alcuno... io più non reggo.  
(si abbandona sopra una sedia)

## Scena quattordicesima

*Rochefort, accorrendo spaventato, Smeton, Percy.*

ROCHEFORT Ah! sorella...

SMETON Ella è svenuta.

ROCHEFORT Giunge il re.

PERCY E SMETON Il re!

## Scena quindicesima

*Enrico, Hervey.*

ENRICO Che veggo?  
Destre armate in queste porte!  
In mia reggia nudi acciar!  
Olà, guardie.

## Scena sedicesima

*Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi ed i Soldati.  
Indi Giovanna Seymour.*

PERCY Avversa sorte!

CORO Che mai fu?

SMETON E  
ROCHEFORT Che dir? che far?

*(un poco di silenzio)*

ENRICO Tace ognuno, è ognun tremante!  
Qual misfatto or qui s'ordìa?  
Io vi leggo nel semblante  
che compiuta è l'onta mia:  
testimonio è il regno intero  
che costei tradiva il re.

SMETON Sire... ah! Sire... non è vero.  
Io lo giuro al vostro piè.

ENRICO Tanto ardisci. Al tradimento  
già s'è esperto, o giovinetto?

SMETON Uccidetemi s'io mento:  
nudo, inerme io v'offro il petto.  
*(gli cade il ritratto di Anna)*

ENRICO Qual monile?

SMETON Oh ciel!

ENRICO Che vedo,  
al mio sguardo appena il credo!  
Del suo fiero tradimento  
ecco il vero accusator.

PERCY E ANNA Oh! angoscia!

SMETON E  
ROCHEFORT Oh! mio spavento!

ANNA Ove son! O mio signor!

*Rinviene, si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti,  
abbassano gli occhi.*

Insieme

ANNA In quegli sguardi impresso  
il tuo sospetto io vedo;  
ma per pietà lo chiedo,  
non condannarmi, o re.  
Lascia che il core oppresso  
torni per poco in sé.

ENRICO Del tuo nefando eccesso  
vedi in mia man la prova.  
Il lacrimar non giova;  
fuggi lontan da me.  
Poter morire adesso,  
meglio saria per te.

PERCY (Cielo! un rivale in esso.  
Un mio rival felice!  
E me l'ingannatrice  
volea bandir da sé?  
Tutta ti sfoga adesso,  
ira del fato, in me.)

GIOVANNA All'infelice appresso  
poss'io trovarmi, o cielo.  
Preso d'orror, di gelo,  
come il mio cor non è?  
Spense il mio nero eccesso  
ogni virtude in me.

SMETON E  
ROCHEFORT Ah! l'ho perduta io stesso,  
colma ho la sua sventura!  
Il giorno a me si oscura,  
non mi sostiene il piè.  
Poter morire adesso  
meglio saria per me.

ENRICO	In separato carcere tutti costor sian tratti.	
ANNA	Tutti!... Deh! Sire...	
ENRICO		Scostati!
ANNA	Un detto sol...	
ENRICO		Ritratti!
	Non io, sol denno i giudici la tua discolpa udir.	
ANNA	Giudici... ad Anna!!	
PERCY, SMETON E ROCHEFORT		Ahi, misera!
GIOVANNA E CORO	(È scritto il suo morir!)	
		Insieme
ANNA	(Ah! segnata è la mia sorte, se mi accusa chi condanna. Ah! di legge sì tiranna al poter soccomberò. Ma scolpata dopo morte e assoluta un dì sarò.)	
ENRICO	(Sì, segnata è la tua sorte, se un sospetto aver poss'io. Chi divide il soglio mio macchia in terra aver non può. Mi fia pena la tua morte, ma la morte a te darò.)	
PERCY, GIOVANNA, SMETON E ROCHEFORT	(Ah! segnata è la mia sorte; a sfuggirla ogni opra è vana. Arte in terra, o forza umana, mitigarla omai non può. Nel mio core è già la morte e la morte ancor non ho.)	
CORO	(Ah! di quanti avversa sorte mali afflisse il soglio inglese. Un funesto in lui non scese pari a quello che scoppiò. Innocenza ha qui la morte che il delitto macchinò.)	

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

*Atrio che mette alle stanze ov'è Anna e alla sala ove è adunato il consiglio con Guardie all'ingresso.*

*Coro di Damigelle.*

Oh! dove mai ne andarono  
le turbe adulatrici,  
che intorno a lei venivano  
ne' giorni suoi felici!  
Seymour, Seymour medesima  
da lei si allontanò.  
Ma noi per sempre, o misera,  
sempre con te saremo.  
O il tuo trionfo apprestisi,  
o il tuo disastro estremo:  
pochi il destin, ma teneri  
cori per te lasciò.  
Eccola... afflitta e pallida,  
move a fatica il piè.

*Esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede.*

## Scena seconda

*Anna e detti, indi Hervey con Soldati.*

**CORO** Regina! rincoratevi;  
nel ciel ponete fede,  
hanno confin le lagrime,  
perir virtù non può.

**ANNA** O miei fedeli, o soli  
a me rimasti nella mia sventura  
consolatori, ogni speranza, è vero,  
posta è nel ciel, in lui soltanto... In terra  
non v'ha riparo per la mia ruina.

*(Hervey esce)*

Che rechi Hervey?

HERVEY Regina!...  
Duolmi l'amaro incarco a cui m'elebbe  
il consiglio de' pari.

ANNA Ebben? Favella.

HERVEY Ei questi servi appella  
al suo cospetto.

CORO Noi!!

ANNA Nel suo proposto  
è dunque fermo il re? Tanta al cor mio  
ferita ei recherà?...

HERVEY Che dir poss'io?

ANNA Piegar la fronte è forza  
al regale voler qualunque ei sia.  
Dell'innocenza  
mia voi testimoni siate,  
tenere amiche.

CORO Oh! di funesto!

ANNA (abbracciandoli)  
Andate.

*I Soldati e le Damigelle partono con Hervey.*

## Scena terza

*Anna, indi Giovanna Seymour.*

(partiti tutti alza le mani al cielo, si prostra e dice:)

ANNA Dio che mi vedi in core,  
mi volgo a te... Se merital quest'onta  
giudica tu.  
(siede e piange)

GIOVANNA Piange l'afflitta... Ahi! come  
ne sosterrò lo sguardo?

ANNA Ah! sì: gli affanni  
dell'infelice aragonese inulti  
esser non denno, e a me terribil pena  
il tuo rigor destina...  
Ma terribile e troppo...

GIOVANNA (si appressa piangendo; si prostra a suoi piedi, e le bacia la mano)  
O mia regina!

ANNA Seymour... a me ritorni!...  
Non mi obliasti tu?... Sorgi... Che veggio?  
Impallidisci! Tremi?... A me tu rechi  
nuova sventura forse?



GIOVANNA Orrenda... estrema...  
gioia poss'io recarvi? Ah!... no... m'udite.  
Tali son trame ordite,  
che perduta voi siete. Ad ogni costo  
vuol franti il re gli sciagurati nodi  
che vi stringono a lui... La vita almeno...  
se non il regio nome,  
la vita almen, deh! voi salvate!

ANNA E come?  
Spiegati.

GIOVANNA In dirlo io tremo...  
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,  
dal re vi scioglie e vi sottragge a morte.

ANNA Che dici tu?

GIOVANNA La sorte  
che vi persegue, altro non lascia a voi  
mezzo di scampo...

ANNA E consigliar me 'l puoi  
tu, mia Seymour!

GIOVANNA Deh, per pietà.

ANNA Ch'io compri  
con infamia la vita?

GIOVANNA E infamia e morte  
volete voi? Regina, oh ciel, cedete...  
Ve ne consiglia il re... ve ne scongiura  
la sciagurata che l'amor d' Enrico  
ha destinata al trono.

ANNA Oh! chi è costei?  
La conosci? Favella. Ardire ell'ebbe  
di consigliarmi una viltà?... Viltade  
alla regina sua!... parla: chi è dessa?

GIOVANNA Un'infelice.  
(singhiozzando)

ANNA E tal facea me stessa.

Sul suo capo aggravì un dio  
il suo braccio punitore.

GIOVANNA Deh! Mi ascolta.

ANNA Al par del mio,  
sia straziato il vil suo cuore.

GIOVANNA Ah! perdono!



Insieme

ANNA

Va', infelice, e teco reca  
 il perdono di Bolena:  
 nel mio duol furente e cieca  
 t'imprecai terribil pena...  
 La tua grazia or chiedo a dio,  
 e concessa a te sarà.  
 Ti rimanga in questo addio  
 l'amor mio, la mia pietà.

GIOVANNA

Ah! peggiore è il tuo perdono  
 dello sdegno ch'io temea,  
 punitor mi lasci un trono  
 del delitto ond'io son rea.  
 Là mi attende un grande iddio  
 che la colpa punirà.  
 Ah! primiero è questo addio  
 de' tormenti che mi dà.

*Anna rientra nelle sue stanze. Giovanna parte afflittissima.*

## Scena quarta

*Coro di cortigiani, indi Hervey.*

CORO

Ebben? dinanzi ai giudici  
 quali dei rei fu tratto?

I°

II°

Smeton.

I°

Ha forse il giovine  
 svelato alcun misfatto?...

II°

Ancor l'esame ignorasi.  
 Chiuso tutt'ora egli è.

TUTTI

Ah! tolga il ciel che il debole  
 ed inesperto core  
 sedur si lasci o vincere  
 da speme o da timore;  
 tolga ch'ei mai dimentichi  
 che accusatore è il re.

*Si aprono le porte, esce Hervey.*

CORO

Ecco, ecco Hervey.

HERVEY

Si guidino.

(ai soldati che partono)

Anna e Percy.

CORO

(circondandolo)

Che fia?

HERVEY Smeton parlò.  
 CORO L'improvvido  
 Anna accusata avria?  
 HERVEY Colpa ei svelò che fremere,  
 ed arrossir ne fe'.  
 Ella è perduta.  
 CORO Ahi! misera!  
 (Accusatore è il re.)

## Scena quinta

*Enrico, Hervey e coro.*

HERVEY Scostatevi... il re giunge...  
 (il coro si ritira)  
 E dal consesso  
 chi vi allontana?  
 ENRICO Inopportuna or fora  
 la mia presenza. Il primo colpo è sceso;  
 chi lo scagliò si asconda.  
 HERVEY Oh! come al laccio  
 Smeton cadea!  
 ENRICO Nel carcer suo ritorni  
 il giovin cieco, e a creder segua ancora,  
 finché sospesa è l'ora  
 della vendetta mia, d'aver salvata  
 d'Anna la vita. Ella si appressa.  
 HERVEY E quinci  
 vien condotto Percy fra suoi custodi.  
 ENRICO (per uscire)  
 Si eviti.

## Scena sesta

*Anna e Percy da parte opposta in mezzo alle Guardie. Enrico ed Hervey.*

(Enrico vuol partire)  
 ANNA Arresta, Enrico!  
 (da lontano) (avvicinandosi con dignità)  
 Arresta... e m'odi.  
 ENRICO Ti udrà il consiglio.

ANNA A' piedi tuoi mi prostro.  
Svenami tu, ma non espormi, o sire,  
all'onta d'un giudizio: il regio nome,  
fa che in me si rispetti.

ENRICO Hai rispettato  
il regio grado tu? Moglie d'Enrico  
ad un Percy scendevi.

PERCY *(che si era tirato in disparte a queste parole s'avanza)*  
E su di questo  
dispregiato Percy non isdegnasti  
farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.

ENRICO Fellone! e ardisci?...

PERCY Il ver parlarti: ascolta.  
Sarò fra poco innanzi  
a tribunal più santo e più tremendo  
che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro  
ch'ella non ti offendeva... che me scacciava,  
che all'audace mia speme ardea di sdegno...

ENRICO Dell'amor suo più degno  
un vil paggio rendeva... Egli il confessa...  
e cento adduce testimoni...

ANNA Cessa  
*(con forza)* a questa iniqua accusa  
mia dignità riprendo, ed altamente  
di Smeton seduttur te, sire, io grido.

ENRICO Audace donna!

ANNA Io sfido  
tutta la potenza. Ella può darmi  
morte, ma non infamia. È mio delitto  
l'aver posposto al trono un nobil core  
come il cor di Percy; l'aver creduta  
felicità suprema  
l'esser di un re consorte.

PERCY Oh, gioia estrema!  
No, così turpe affetto  
tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto  
con tal certezza il mio destino attendo...  
ma tu vivrai... sì, tu vivrai.

ENRICO Che intendo!

Ambo morrete, o perfidi;  
chi può sottrarvi a morte?

PERCY Giustizia il può...

ANNA Giustizia!...  
Muta è d' Enrico in corte.

ENRICO Ella a tacersi apprese  
quando sul trono inglese  
ceder dovette il loco  
una regina a te.

PERCY Ma parlerà fra poco  
e tu l'ascolta, o re.  
Se d'un tradito talamo  
dessi vendetta al dritto,  
soltanto il mio si vendichi...  
esso nel cielo è scritto.  
Sposi noi siam.

ENRICO Voi sposi!...

ANNA Ah! che di' tu?

ENRICO Tant'osi?

PERCY Riprendo i dritti miei:  
ella sia resa a me.

ENRICO E sposa sua tu sei!...

ANNA Io...  
(titubante)

PERCY Puoi negarlo?...

ANNA (Ahimè...)

Insieme

PERCY	<p>Fin dall'età più tenera          tu fosti mia, lo sai;          tu mi tradisti; io misero          anche infedel t'amai.          Quel che mi t'ha tradita,          ti toglie onore e vita...          Le braccia io t'apro, io voglio          renderti vita e onore.</p>
ANNA	<p>Ah, del tuo cuor magnanimo          qual prova a me tu dai!          Perisca il dì che perfida,          te pe 'l crudel lasciai!          M'ha della fé tradita          il giusto ciel punita...          io non trovai nel soglio          altro che affanno e orror.</p>
ENRICO	<p>(Chiaro è l'inganno, inutile,          chiara la trama assai...          Ma, coppia rea, non credere          ch'io ti smentisca mai...          Dall'arte tua scaltrita          tu rimarrai punita...          Più rio non avrai cordoglio,          strazio ne avrai maggior.)</p>
ENRICO	<p>Al consiglio sien tratti, o custodi.</p>
ANNA	<p>Anco insisti?</p>
PERCY	<p style="text-align: center;">Il consiglio ne ascolti.</p>
ENRICO	<p>Va', confessa gli antichi tuoi nodi;          non temer ch'io li voglia disciolti.</p>
ANNA	<p>Ciel! Ti spiega... furore represso          più tremendo sul volto ti sta.</p>
ENRICO	<p>Coppia iniqua! L'inganno tuo stesso          sull'odiato tuo capo cadrà!</p>
ENRICO	<p>Salirà d'Inghilterra sul trono          altra donna più degna d'affetto:          aborrito, infamato, reietto          il tuo nome, il tuo sangue sarà.</p>
ANNA E PERCY	<p>Quanto, ahi! quanto è funesto il tuo dono          altra donna giammai non apprenda!          L'Inghilterra mai più non intenda          l'empio strazio che d'Anna si fa.</p>

Insieme

*Anna e Percy partono fra Soldati.*

---

## Scena settima

### *Enrico indi Giovanna Seymour.*

**ENRICO** Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!  
Sposa a Percy! No, mai: menzogna è questa  
onde sottrarsi alla tremenda legge  
che la condanna mia colpevol moglie.  
E sia pur ver; la coglie  
legge non men tremenda... e la sua figlia  
ravvolge anch'essa nella sua ruina.

**GIOVANNA** Sire...

**ENRICO** Vieni, Seymour... tu sei regina.

**GIOVANNA** Ah! Sire... il mio rimorso  
mi guida al vostro piè.

*(per prostrarsi: Enrico la solleva)*

**ENRICO** Rimorso...

**GIOVANNA** Amaro,  
estremo, orrendo, Anna vid'io... l'intesi;  
il suo pianto ho nel cor; di lei pietade,  
in un di me; del suo morir cagione  
esser non vo', né posso... Ultimo addio  
abbia il mio re.

**ENRICO** Più che il tuo re, son io:  
l'amante io son, l'amante  
ch'ebbe i tuoi giuri, e che fra poco all'ara  
altri ne avrà più sacri.

**GIOVANNA** Ah! non li avessi  
mai proferiti quei funesti giuri,  
che mi han perduta; ad espiarli, o sire,  
ne andrò in remoto asilo ove non giunga  
vivente sguardo, ove de' miei sospiri  
non oda il suono altri che il ciel...

**ENRICO** Deliri?  
E donde in te sì strano  
proposto, o donna? E spero tu, partendo,  
Anna far salva? Io più l'aborro adesso,  
l'aborro or più che sì t'affligge, e turba  
che a spegner giunge il tuo medesimo amore.

**GIOVANNA** Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!



Per questa fiamma indomita  
 alla virtù preposta...  
 per quegli amari spasimi,  
 pe 'l pianto che mi costa...  
 odi la mia preghiera...  
 Anna per me non pera...  
 innanzi al cielo e agli uomini  
 rea non mi far di più.

ENRICO

Stolta! Non sai...

*(si apron le porte delle sale)*

ENRICO

Ma frenati:

sciolto è il consiglio.

GIOVANNA

Ah! m'odi...

ENRICO

Frenati.

*(severamente)**(Giovanna rimane afflittissima)*

## Scena ottava

*Hervey con gli Sceriffi che portano la sentenza del consiglio, accorrono da tutte le parti Cortigiani e Dame.*

HERVEY

I pari unanimi  
 sciolsero i regi nodi...  
 Anna, infedel consorte,  
 è condannata a morte,  
 e seco ognun che complice  
 e istigator ne fu.

CORO

A voi, supremo giudice  
 commessa è la sentenza.  
 Unica speme ai miseri  
 è la real clemenza:  
 i re pietosi, immagine  
 sono del ciel quaggiù.

ENRICO

Rifletterò: giustizia  
 prima è dei re virtù.

*Prende la sentenza dalle mani degli sceriffi. Giovanna s'avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza.*

GIOVANNA

Ah! pensate che rivolti  
 terra e cielo han gli occhi in voi;  
 che ogni core ha i falli suoi  
 per dovere altrui mercé.  
 La pietade Enrico ascolti,  
 se al rigore è spinto il re.

Insieme

ENRICO

Basta: uscite e ancor raccolti  
siano i pari innanzi a me.

CORO

La pietade Enrico ascolti,  
se al rigore è spinto il re.

*Partono. Enrico entra nella sala del consiglio.*

## Scena nona

*Atrio nelle prigioni della Torre di Londra. Il fondo e le porte sono occupate da Soldati.*

*Percy scortato dalle Guardie, indi Rochefort.*

PERCY Tu pur dannato a morte,  
tu di niun fallo reo?

ROCHEFORT Fallo mi è grave  
l'esser d'Anna fratello.

PERCY Oh! in qual ti trassi  
tremendo abisso!

ROCHEFORT Io meritai cadervi.  
Io che da cieca ambizion sospinto,  
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

PERCY Oh! amico... al mio cordoglio  
il tuo s'aggiunge. Ah! se sperarti salvo  
potessi ancor, men dolorosa e amara  
la morte mi faria questa speranza.

ROCHEFORT Dividiamoci da forti... alcun s'avanza.

## Scena decima

*Hervey, Percy, Rochefort.*

HERVEY A voi di lieto evento  
nunzio son io. Vita concede ad ambi  
clemente il re.

PERCY Vita a noi! ed Anna?...

HERVEY La giusta sua condanna  
subir dev'ella.

PERCY                                E me si vile ei tiene  
che viver voglia, io reo, quando ella muore,  
ella innocente! A lui ritorna, e digli  
ch'io ricusai così funesto dono.

HERVEY    Che ascolto?

(a Rochefort)

Voi?

ROCHEFORT                                Pronto al giudizio io sono.

PERCY

Vivi tu te ne scongiuro,  
tu men tristo e men dolente;  
cerca un suolo, in cui sicuro  
abbia asilo un innocente;  
cerca un lido in cui vietato  
non ti sia per noi pregar.  
Ah! qualcuno il nostro fato  
resti in terra a lagrimar.

ROCHEFORT                                Oh! Percy! Di te men forte,  
men costante non son io.

HERVEY                                        Risolveste?

ROCHEFORT                                Udisti...

ROCHEFORT E                                Morte.

HERVEY

HERVEY                                        Sian divisi.

PERCY E ROCHEFORT                                Amico!... addio.

PERCY

Nel veder la tua costanza  
il mio cor si rasserena,  
non temea che la tua pena  
non soffria che il tuo soffrir.  
L'ultim'ora che s'avanza  
ambedue sfidar possiamo,  
che nessun quaggiù lasciamo,  
né timore, né desir.

*Si danno un addio e partono fra i Soldati.*

## Scena undicesima

*Escono i servi di Anna dalla prigione ov'è rinchiusa.*

CORO

(tutti)

Chi può vederla a ciglio asciutto  
in tanto affanno, in tanto lutto,  
e non sentirsi spezzare il cor?

(parte)

Or muta e immobile qual freddo sasso;  
or lungo e rapido studiando il passo;  
or trista or pallida, com'ombra, in viso;  
or componendosi ad un sorriso:  
in tanti mutasi diversi aspetti,  
quanti in lei sorgono pensieri e affetti  
nel suo delirio, nel suo dolor.

(tutti)

Chi può vederla a ciglio asciutto  
in tanto affanno, in tanto lutto,  
e non sentirsi spezzare il cor?

## Scena dodicesima

*Anna dalla sua prigione. Si presenta in abito negletto, col capo scoperto  
si avvanza lentamente, assorta in profondi pensieri.*

*Silenzio universale. Servi la circondano vivamente commossi. Ella  
l'osserva attentamente sembra rasserenarsi.*

ANNA Piangete voi? donde tal pianto?... È questo  
giorno di nozze. Il re mi aspetta... è acceso  
infiorato l'altar. Datemi tosto  
il mio candido ammanto; il crin m'ornate  
del mio serto di rose...  
che Percy non lo sappia... il re l'impose.

CORO Oh! memoria funesta!

ANNA Oh! chi si duole?  
 Chi parlò di Percy?... Ch'io non lo vegga.  
 Ch'io m'asconda a' suoi sguardi. È vano. Ei viene...  
 ei mi accusa... ei mi grida. Oh! mi perdona...  
 Infelice son io. Toglimi a questa  
 miseria estrema... Tu sorridi?... Oh gioia!  
 Non fia, non fia che qui deserta io moia!

Al dolce guidami  
 castel natio,  
 ai verdi platani,  
 al quieto rio,  
 che i nostri mormora  
 sospiri ancor.  
 Colà, dimentico  
 de' corsi affanni,  
 un giorno rendimi  
 de' miei primi anni,  
 un giorno solo  
 del nostro amor.

CORO Chi può vederla a ciglio asciutto  
 in tanto affanno, in tanto lutto,  
 e non sentirsi spezzar il cor?

## Scena tredicesima

*Odesi suono di tamburi. Si presentano le Guardie. Hervey e Cortigiani.*

ANNA (scuotendosi)  
 Qual mesto suon?... che vedo?...  
 Hervey, le guardie?...  
 (le osserva attentamente. Rinviene dal suo delirio)

HERVEY (alle guardie) Ite, dal carcer loro  
 sian tratti i prigionieri.

ANNA Oh! in quale istante  
 del mio delirio mi riscuoti, o cielo!  
 A che mai mi riscuoti...

*Escono da varie prigioni Rochefort, Percy e poi ultimo Smeton.*

ROCHEFORT E PERCY Anna!

ANNA Fratello!  
 E tu, Percy!... per me, per me morite!

SMETON Io solo vi perdei, me maledite...  
 (avanzandosi si prostra ai piedi d'Anna)

ANNA Smeton!

(si ritira come sbigottita, e si copre il volto col manto)

PERCY Iniquo!

SMETON Ah, sì... Io son... ch'io scenda  
con tal nome fra l'ombre, io mi lasciai  
dal re sedurre. Io v'accusai credendo  
serbarvi in vita; ed a mentir mi spinse  
un insano desire, una speranza  
ch'io tenni in core un anno intier repressa.  
Maleditemi voi.

ANNA Smeton!... Ti appressa.  
Sorgi che fai? Ché l'arpa tua non tempi?  
Chi ne spezzò le corde?

*Smeton è sempre in ginocchio; ella lo alza.*

ROCHEFORT Anna.

PERCY Che dice?

DONZELLA Ritorna a vaneggiar.

ANNA Un suon sommesso  
tramandan esse come il gemer tronco  
di un cor che mora... Egli è il mio cor ferito  
che l'ultima preghiera al ciel sospira.  
Udite tutti.

ROCHEFORT, PERCY E Oh! rio martir!

SMETON

CORO Delira.

Insieme

ANNA Cielo: a' miei lunghi spasimi  
concedi alfin riposo  
e questi estremi palpiti  
sian di speranza almen.

TUTTI L'estremo suo delirio  
prolunga, o ciel pietoso;  
fa che la sua bell'anima  
di te si desti in sen.

*Odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane.*

*Anna rinviene a poco a poco.*

ANNA Chi mi sveglia? ove sono? che sento?  
suon festivo? che fia? favellate.

CORO Acclamata dal popolo contento  
è regina...

ANNA Tacete... cessate.  
Manca, ah! manca a compire il delitto  
d'Anna il sangue, e versato sarà.  
*(si abbandona fra le braccia delle damigelle)*

TUTTI Ciel! Risparmia al suo core trafitto  
questo colpo a cui regger non sa.

ANNA Coppia iniqua, l'estrema vendetta  
non impreco in quest'ora tremenda;  
nel sepolcro che aperto m'aspetta  
col perdon sul labbro si scenda,  
ei m'acquisti clemenza e favore  
al cospetto d'un dio di pietà.  
*(sviene)*

TUTTI Sventurata... Ella manca... Ella more!

*Si presentano gli Sceriffi a prendere i Prigionieri.  
Rochefort, Smeton e Percy vanno loro incontro e additando Anna,  
esclamano:*

Immolata una vittima è già!

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Scena quattordicesima.....	20
Avvertimento.....	4	Scena quindicesima.....	20
Atto primo.....	5	Scena sedicesima.....	20
Scena prima.....	5	Atto secondo.....	23
Scena seconda.....	6	Scena prima.....	23
Scena terza.....	6	Scena seconda.....	23
Scena quarta.....	8	Scena terza.....	24
Scena quinta.....	8	Scena quarta.....	27
Scena sesta.....	11	Scena quinta.....	28
Scena settima.....	12	Scena sesta.....	28
Scena ottava.....	13	Scena settima.....	32
Scena nona.....	16	Scena ottava.....	33
Scena decima.....	17	Scena nona.....	34
Scena undicesima.....	17	Scena decima.....	34
Scena dodicesima.....	17	Scena undicesima.....	36
Scena tredicesima.....	19	Scena dodicesima.....	36
		Scena tredicesima.....	37



---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah! pareo che per incanto (Smeton) .....	16
Al dolce guidami (Anna) .....	37
Come, innocente giovine (Anna) .....	7
Ebben? dinanzi ai giudici (Coro) .....	27
Per questa fiamma indomita (Giovanna e Enrico) .....	33
Va', infelice, e teco reca (Anna e Giovanna) .....	27
Vivi tu te ne scongiuro (Percy) .....	35